

Milano

Ambrogio, Vescovo

Quando Diocleziano decise di dividere l'Impero in due, scelse per sé l'Impero romano d'Oriente e Milano divenne residenza del suo "collega" Massimiano, a capo dell'Impero romano d'Occidente. Milano è stata capitale dell'Impero romano d'Occidente dal 286 d.C. al 402 d.C.

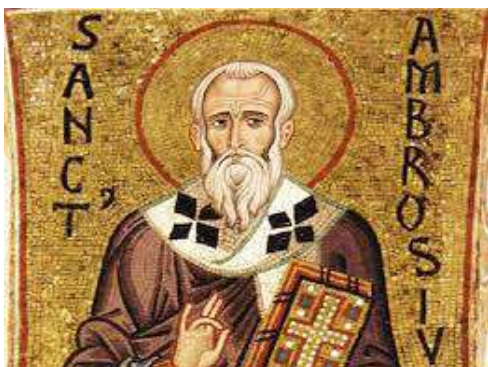
In questo contesto storico, nel 339 d.C., Ambrogio nacque ad Augusta Treverorum (l'odierna Treviri, in Germania), nella Gallia Belgica, da un'illustre famiglia romana di rango senatoriale ed il padre era Prefetto delle Gallie.

Destinato alla carriera amministrativa, frequentò le migliori scuole di Roma, dove compì i tradizionali studi del trivium e del quadrivium (imparò il greco e studiò diritto, letteratura e retorica), partecipando poi attivamente alla vita pubblica dell'Urbe.



Nel 370 fu incaricato quale governatore dell'Italia Annonaria per la provincia romana Aemilia et Liguria, con sede a Milano, dove fu molto apprezzato dall'imperatore Valentiniano I per la sua abilità di risolvere pacificamente i contrasti tra ariani e cattolici.

Nel 374, alla morte del Vescovo ariano Aussenzio, a Milano ci furono rivolte per designare il nuovo Vescovo perchè il popolo voleva un cattolico. La leggenda racconta che Ambrogio, per cercare di calmare gli animi, si recò in chiesa, dove, all'improvviso, si sentì un bambino urlare «Ambrogio vescovo!». Il popolo presente subito acclamò Ambrogio e chiese che fosse fatto Vescovo.



La famiglia di Ambrogio si era convertita al cristianesimo già da alcune generazioni ma Ambrogio non aveva ancora ricevuto il battesimo, né aveva studiato teologia e si sentiva impreparato. Perciò rifiutò l'incarico e, per dissuadere il popolo, provò a macchiare la sua buona fama, ordinando la tortura di alcuni imputati e portando in casa sua alcune prostitute. Alla fine tentò addirittura la fuga. Il popolo però si rivolse all'Imperatore ed allora Ambrogio dovette accettare l'incarico.

Da Vescovo adottò uno stile di vita ascetico e regalò i suoi beni ai poveri. Fece costruire varie basiliche, di cui quattro ai lati della città, quasi a formare un quadrato protettivo, probabilmente pensando alla forma di una croce. Una di queste è la basilica che prende il nome da lui, Sant' Ambrogio (chiamata originariamente Basilica Martyrum iperchè ospitava i corpi dei santi martiri Gervasio e Protasio, ritrovati dallo stesso Ambrogio, e che conserva oggi le spoglie del santo).



Lottò contro l'arianesimo, che aveva trovato numerosi seguaci a Milano e nella corte imperiale. Si scontrò per questo motivo con l'imperatrice Giustina, di fede ariana, e probabilmente influì sulla politica religiosa dell'imperatore Graziano che, nel 380, dichiarò il cristianesimo religione di Stato.

Milano

Durante queste lotte Ambrogio "occupò" la basilica destinata agli ariani finché l'altra parte fu costretta a cedere. In questa occasione introdusse il canto antifonale e la preghiera cantata, con lo scopo di non fare addormentare i fedeli che occupavano la basilica.

Nonostante fosse convinto suddito dell'Impero, i suoi rapporti con le istituzioni non furono sempre pacifici, soprattutto quando si trattò di difendere la causa della Chiesa e dell'ortodossia religiosa. Nel 390 criticò aspramente l'imperatore, che aveva ordinato un massacro tra la popolazione di Tessalonica, rea di aver linciato il capo del presidio romano della città: in tre ore di carneficina erano state assassinate migliaia di persone, attirate nell'arena con il pretesto di una corsa di cavalli.

Ambrogio lasciò un segno profondo nella liturgia. Egli introdusse nella Chiesa occidentale molti elementi tratti dalle liturgie orientali, in particolare canti e inni. Le sue riforme liturgiche furono mantenute nella diocesi di Milano anche dai successori e costituirono il nucleo del Rito ambrosiano, ancora oggi praticato a Milano ed alcuni comuni limitrofi e differente da quello Romano.

La celebrazione della messa presenta gli stessi elementi del rito Romano, ma alcuni di essi sono disposti diversamente o sono leggermente differenti. Anche le suppellettili liturgiche sono differenti. Un elemento fondamentale del rito e della liturgia ambrosiana è il canto "ambrosiano" che è un canto collettivo, eseguito da un'ala maschile e da un'altra ala composta da donne e bambini. Per agevolare il popolo, Sant'Ambrogio scrisse diversi inni con versetti facili da cantare ed eliminò il ruolo del solista ed i vocalizzi. Ancora oggi a Milano vi è una scuola che tramanda nei millenni questo antico canto.



Anche il calendario religioso ambrosiano è diverso. Ad esempio il Carnevale termina una settimana dopo il resto del mondo cattolico. La leggenda spiega questa particolarità perché, un'anno, Ambrogio si trovava in visita dal Papa ed i milanesi aspettarono il suo rientro per festeggiare il Carnevale e questo avvenne appunto una settimana dopo il mercoledì delle ceneri.



Ambrogio è il santo patrono di Milano e la sua festa è il 7 dicembre, una giornata molto importante per la città e che dà inizio alle festività natalizie.

In particolare in questo giorno si apre il mercato natalizio più antico di Milano, gli Oh bej! Oh bej! Questo mercato, fatto da bancarelle di vestiti, di vecchi giocattoli, di roba usata, e, soprattutto, di prodotti gastronomici, oggi si tiene intorno al Castello Sforzesco e risale a quando, il 7 dicembre 1510, arrivò in città Giannetto Castiglione, ambasciatore del Papa.

Poiché i milanesi non avevano grandi simpatie per il Papa, Giannetto ebbe l'idea di preparare un gran numero di pacchi, riempiti con dolciumi e giocattoli. Entrato a Milano, iniziò a distribuire i pacchi ai bambini milanesi e così il corteo raggiunse la Basilica di Sant'Ambrogio attorniato da una folla festante. Da allora, in occasione della festa di Sant'Ambrogio, dalle bancarelle del mercato si levano le grida Oh bej! Oh bej! (guarda che belli! guarda che belli!) in ricordo di quell'evento.

Altro evento importante del 7 dicembre è la prima della Scala, cioè l'apertura della stagione artistica del più famoso teatro di lirica italiano.